

Stella Lanemi

LA MIA SECONDA VITA

*Un'esperienza "quasi" comune
La via della conoscenza divina*

Stella Lanemi, *La mia seconda vita*
Copyright© 2016 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: marzo 2016 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-457-3

In copertina:

Star via lattea sfondo notte cielo stellato, darkmoon1968 – pixabay.com

LA MIA SECONDA VITA

Un'esperienza "quasi" comune

La via della conoscenza divina

COMMENTO DI SLAVY GEHRING

Capisco benissimo quanto sia difficile scrivere su un argomento così particolare. Quello che è importante è che Stella Lanemi ha messo nel suo capolavoro tutto il suo amore per il mondo spirituale e ha trovato il coraggio di entrare con esso in un profondo dialogo. La questione di credere o meno in queste canalizzazioni è basata sulla fede personale, alla fine chissà in realtà che cos'è la verità assoluta? La spiritualità è una cosa strettamente personale e si sviluppa diversamente in ogni persona. Ciò perché tutti quanti abbiamo un proprio compito sulla Terra, come persona e come Spirito.

In questo libro vediamo una notevole crescita personale e spirituale della nostra protagonista, che ha trovato la sua strada e la sua verità. Tale fatto può dare un grande esempio a molte persone che cercano di capire cosa può offrire il nostro essere umano oltre la materia e la mente. Credo personalmente che tutti quanti possiamo sentire la voce del mondo spirituale, il quale è pronto a condividere con noi i segreti più straordinari dell'umanità e dell'Universo in generale.

Il mondo spirituale, attraverso Stella, ha condiviso con tutti noi una storia di Gesù cercando di ricostruire il suo percor-

so sulla Terra. I fatti che sono stati presentati sono davvero molto interessanti. Inoltre, le varie Guide spirituali ci hanno donato il loro insegnamento molto prezioso, come anche altri personaggi che sono venuti a trovarci sulle pagine di questo libro. Alcune persone possono “risvegliare” le proprie memorie antiche attraverso la scoperta delle vite passate che hanno vissuto le loro Anime immortali, esattamente com’era successo a Stella. Questa conoscenza può farci notare che da una vita all’altra noi, come Anime, portiamo un compito continuo. Non è una cosa bellissima?

Vi consiglio di leggere questo libro come un romanzo perché non penso che l’Autrice pretenda che tutti quanti credano nella sua fonte autentica. Stella Lanemi non vuole cambiare affatto le vostre credenze e fedi personali. Questo è soltanto un altro punto di vista.

Slavy Gebring

Insegnante in parapsicologia,
medium, scrittrice

INTRODUZIONE

Non è da molto tempo che mi sono addentrata nella conoscenza del Mondo dello Spirito.

A dire il vero non è da molto tempo che credo alla sua esistenza.

Sin dalle prime volte in cui ho canalizzato i loro messaggi, però, sono stata pregata da questi Esseri di Luce di fare arrivare le loro parole a quante più persone avrei potuto raggiungere.

Ho voluto quindi descrivere innanzitutto la mia esperienza, il mio inizio di questo percorso che è divenuto così parte importante e affascinante nella mia vita.

Il contenuto di questo libro, che vuole essere una testimonianza, mi è stato in parte ispirato dalla mia cara Guida, la quale è sempre presente in me con i suoi preziosi consigli.

PICCOLA BIOGRAFIA

Sono nata in Svizzera, da padre toscano e madre ticinese, il primo ottobre 1968.

I miei genitori non sono credenti e quindi non battezzarono i figli, impartendo loro un'educazione atea. Di conseguenza fui esonerata, sin dalla prima elementare, dal frequentare le lezioni di religione.

Pur essendo l'unica bambina in classe a esserne dispensata, ciò non mi creava problemi, anzi ero contenta di restare ad aiutare la maestra in aula docenti e ricordo come mi sentivo importante quando mi chiedeva di fotocopiare dei fogli che servivano nell'ora successiva. Oppure avevo l'occasione di cimentarmi nella pittura (arte poco presente in me, a dire il vero, fin dalla tenera età).

Mi sposai a venticinque anni. Colui che divenne mio marito assecondò il mio volere senza problemi (viene da una famiglia credente, la quale accettò la nostra scelta) e celebriamo così il nostro matrimonio unicamente con una cerimonia civile in municipio.

Abbiamo due figli: una femmina e un maschio, come peraltro avevo sempre desiderato sin da quando ero una ragazzina.

Infatti, ho sempre avuto dentro di me il forte desiderio di creare una famiglia.

È ben chiaro che anche i nostri ragazzi non furono battezzati e di conseguenza non fu loro impartita alcuna educazione di carattere religioso.

Ma si sa, la vita non sempre prosegue come si vorrebbe. Ci dà degli scossoni nell'animo, mettendoci alla prova, e facendoci pervenire dei segnali che, se siamo pronti a raccogliere, possono mostrarci la nostra forza anche quando non c'è dato modo di vedere altra possibilità se non quella di lasciar correre tutto e volersene andare.

Quello che accadde a me, purtroppo, è diventato ormai comune a molte coppie; e quando mio marito, sei anni fa, preferì rivolgere il suo amore verso un'altra donna, l'evento mi sconvolse a tal punto che, in quei periodi, mi divenne difficile pensare di poter proseguire il mio vivere senza l'uomo con il quale avevo condiviso venti anni della mia vita.

Pongo l'accento sul fatto che l'esperienza di vita con lui trascorsa era puramente a carattere materiale, in quanto, come detto, anch'egli non mostrò mai interesse per la spiritualità.

Nei mesi a seguire, comunque, alcune amiche si avvicendarono per sorreggermi nella mia tragedia personale, invitandomi a uscire con loro durante i giorni e le sere in cui i miei figli stavano con il papà.

Organizzavano cene di sole donne che poi proseguivano in locali affollati (che io onestamente non amavo), ma ammetto che in quei frangenti mi aiutarono molto. Con un certo imbarazzo, in una di quelle occasioni, mi avvicinai timidamente alla pista da ballo che affiancava il tavolo al quale ero seduta con un'amica. Mai avevo osato ballare in pubblico (lo facevo solo dentro le mura di casa... da sola!), ma quella volta l'amica

fu spinta da una voglia irrefrenabile di scatenarsi sulle note di una sua canzone preferita. Mi feci coraggio e mi lanciai in quella che sarebbe divenuta la mia passione.

Proprio sulla pista di quel locale conobbi in seguito il mio attuale compagno.

Non capii che persona fosse se non quando avemmo modo di incontrarci in luoghi più consoni alla conversazione. Iniziammo a frequentarci e così mi parlò di sé, della sua vita, delle sue idee, delle sue convinzioni... Come succede a tutte le persone che hanno piacere nello stare insieme e che vogliono iniziare a conoscersi più a fondo.

Ciò che però avvenne fu per me di aver conosciuto un uomo molto credente, il quale mi parlava sovente e volentieri di tutto quello a cui non credevo: dalla Madonna a Gesù, alle reincarnazioni e così via.

Non cercò mai di convertirmi, sia chiaro; sempre ha rispettato la mia “non credenza”, ma gli dava gioia poter elargire il suo sapere sull’argomento e parlarmi di cose che sentiva “sue”.

Mi ritengo una persona educata e da sempre una grande ascoltatrice, quindi lo lasciai parlare facendomi “scivolare addosso” le sue parole (nella mia testa fluivano espressioni come *mah, eh sì... ma pensa te...*) ben restando comunque ferma nelle mie convinzioni.

E mi trattenni diverse volte dall’esternargli quello che realmente pensavo di ciò che mi stava spiegando; mi sarebbe davvero spiaciuto rischiare di ferirlo.

Quanto scritto lo ritengo importante per far capire a chi legge il cambiamento radicale avvenuto in seguito nella mia vita; e il mio compagno ne è parte integrante, per questo ho voluto raccontare del nostro incontro.

PARTE PRIMA

L'INIZIO, OVVERO LA MIA STORIA PERSONALE

Sono a un punto di non ritorno; non ritorno da questo percorso che ho intrapreso in modo casuale e sincero, come dice la mia Guida.

Mai avrei pensato di avere una Guida spirituale, mai ho creduto a queste cose.

Come detto, sono nata in una famiglia atea.

Ho scoperto però, che in una vita precedente... ma di questo parlerò in seguito.

A proposito: mai ho creduto alle reincarnazioni.

La mia vita è cambiata in poco tempo.

Per educazione ricevuta e per carattere, ho sempre avuto bisogno di conferme dirette e personali per credere a qualunque cosa uscisse dai miei schemi.

Ho una mente razionale per natura.

È stata quindi con mia enorme sorpresa che accettai, circa due anni fa, l'invito di Solange, una mia cara amica, a partecipare a una serata pubblica tenuta da due medium inglesi.

Era una dimostrazione di medianità: sarebbero stati comunicati messaggi dai trapassati per le persone presenti.

Evidentemente ognuna di quelle persone era giunta con la speranza che un proprio caro riuscisse a trasmetterle le sue parole, magari d'amore o di rinascimento o ancora di perdono.

Io ero lì con la curiosità del sapere: volevo sentire delle parole che mi potessero convincere del fatto che il Mondo dello Spirito esistesse per davvero e che quindi, dopo la morte terrena, esistesse un'altra forma di vita.

Subito le organizzatrici della serata spiegarono quello che sarebbe avvenuto: i medium, dal momento in cui percepivano la presenza di uno spirito, cominciavano a fornire una descrizione dello stesso.

Ad esempio se uomo o donna, l'altezza, il colore dei capelli, la corporatura, l'abbigliamento e così via (in seguito seppi che le chiamano "evidenze").

Sicuramente nel pubblico ci sarebbe stata, dicevano, più di una persona che avrebbe riconosciuto qualche particolare, addebitandolo a un suo caro trapassato. Quindi i medium si sarebbero sforzati di descriverlo più dettagliatamente, come può essere ad esempio il temperamento o il carattere di quando questa persona era in vita.

È chiaro che proseguendo in questo modo, sarebbe rimasta solo una persona in sala a poter riconoscere con assoluta certezza la presenza di qualcuno facente parte della sua cerchia di familiari scomparsi, o di amici, o conoscenti. Solo quando si arrivava a questo punto, veniva dato il messaggio.

Devo dire che rimasi da subito molto impressionata dalla precisione con cui venivano descritti dei particolari che, evidentemente, non potevano essere conosciuti in precedenza dai due inglesi.

Ricordo che venne precisato l'arredamento di una camera, fornendo dettagli del quadro appeso alla parete sopra il letto; addirittura il tipo di cornice, la grandezza, i colori del disegno.

Davvero strabiliante!

Fu perciò con enorme stupore che a un certo punto ascoltai la descrizione di una donna e potei così riconoscere la mia nonna paterna.

Chiesi allora (dovevo convincermene!) maggiori particolari che puntualmente arrivarono, così che dovetti cedere all'evidenza e ammettere che era proprio lei.

La seconda sorpresa arrivò più tardi.

Dopo avermi trasmesso quello che la nonna era venuta a comunicarmi, il medium mi disse di non pensare di essere pazza se mi succedevano, come mi era già accaduto (diceva lui), cose che io reputavo "strane".

Probabilmente notò il mio sguardo allibito, poiché si preoccupò subito di rassicurami ripetendomi: «Lei non è pazza, altrimenti lo saremmo anche noi».

Effettivamente in un paio di occasioni mi era accaduto di avere delle visioni, che avevo subito imputato essere frutto della mia fantasia e quindi avevo relegato in fondo alla memoria dimenticandomene.

Chiesi perciò con curiosità alla mia amica perché, secondo lei, mi era stato detto questo. Lei molto tranquillamente asserì che i medium capiscono quando una persona ha capacità sensoriali.

Rimasi così colpita e affascinata che accettai subito, su invito sempre della stessa persona, di presenziare a un'altra serata pubblica, diretta questa volta da due medium locali (Slavy Gehring e M. R.).

Era una serata questa volta impostata diversamente. Non si trattava di contatti con i trapassati, ma di canalizzazioni di messaggi provenienti dalle Guide Spirituali.

Inizìò M. che diede a tutti un insegnamento di vita proveniente da un gruppo di quattro Esseri di Luce con il quale ha spesso contatti.

In seguito “prese la parola” la Guida di Slavy. Era la prima volta che sentivo questa donna parlare in quel modo strano. Slavy, infatti, nello stato alterato in cui si trovava, aveva cambiato il timbro e la cadenza della voce (chiesi spiegazione di questo fatto alla fine della serata).

Ella venne davanti a me e mi parlò di questioni personali che lei/lui (*la Guida*, n.d.a.) non poteva conoscere.

A quel punto iniziai a pensare che veramente c'era qualcosa “di strano” in tutto questo (considerato il mio “non credere” ero piuttosto scossa).

Vorrei però raccontare meglio per far capire a chi legge il mio stato d'animo.

Mi ricordo che in quel periodo accusavo problemi alla pelle. Proprio un paio di giorni prima della serata in questione, ne avevo capito la probabile causa: l'acqua di casa.

Avevo notato che ogni giorno, dopo la doccia, cominciavo a grattarmi dappertutto, mentre in palestra, in un altro paese e con un altro acquedotto, questo non accadeva.

Ebbene, durante la suddetta canalizzazione, Slavy mi si pose di fronte fissandomi negli occhi e pronunciò: «Acqua, hai bisogno di acqua pura».

Ci si può immaginare quanto ciò mi colpì: queste serate mi crearono un conflitto interno non indifferente.

In quei giorni la mia mente non pensava ad altro che a tali avvenimenti ed era inimmaginabile per me non dovermi in-

teressare maggiormente a questi aspetti per me così assurdi e misteriosi.

Da quel momento cominciai a ripensare a episodi raccontati in famiglia (quando ero una ragazzina), di avvenimenti casuali di scrittura automatica successi al nonno paterno, e di trance accadute a mia mamma.

Ricordo che avevo provato un sentimento di curiosità, ma ne ero rimasta anche intimorita e non avevo certo più voluto approfondire l'argomento.

L'idea, infatti, che la penna iniziasse a muoversi per suo conto sul foglio imprimendo "parole sue" mi terrificava.

Mi dissi che forse era giunto il momento opportuno e mi venne spontaneo interessarmi seriamente e partecipare ad altri incontri medianici insieme al mio compagno.

Non me lo aspettavo, ma di nuovo ricevetti messaggi ed erano molto particolari.

A quel punto la mia mente razionale non poteva certo più negare l'esistenza di qualcosa "sopra di noi" e perciò volli fare in modo di indagare e sperimentare personalmente fatti che potessero ulteriormente convincermene.

Era il mese di settembre del 2012, quando persuasi il mio compagno (devo dire che non fu difficile) a iscriverci a un corso di medianità. Ci informammo e ci iscrivemmo presso lo studio di Slavy, dove si sarebbero tenute le quattro lezioni, una volta al mese, a partire dal gennaio dell'anno seguente.

Era l'ideale per noi; avremmo avuto a disposizione, tra una lezione e l'altra, diversi giorni per ripensare e interiorizzare quello che avremmo appreso e inoltre si trattava di sole quattro serate.

Nel frattempo, in novembre, subii un'operazione che a detta del mio medico era un intervento di routine: l'asportazione di un fibroma uterino.

È di basilare importanza descrivere l'accaduto, poiché capii presto che fu proprio l'avvenimento in ospedale che mi rese "diversa".

Successe che dopo quell'operazione necessaria ebbi un ma-lore.

Le infermiere che mi avevano riaccompagnato in camera erano appena uscite, quando mi resi conto di non sentirmi bene.

Catturando l'attenzione di un infermiere, che insieme a un collega si stava occupando della ragazza degente, mia vicina di letto, gli dissi: «Mi sento strana».

Dopodiché svenni.

Non so quanto tempo passò da quel momento, ma a un certo punto, con gli occhi ancora chiusi, sentii una forte pressione sul petto e qualcuno che contava: sei, sette, otto...

Mi resi conto che mi stavano praticando il massaggio cardiaco e me ne chiesi il motivo. Non capivo ma non riuscivo a proferire parola. Mi trasferirono immediatamente nel reparto di cure intensive, dove rimasi due giorni data la gravità della situazione.

Oltre ad affrontare il dolore fisico, avevo anche il pensiero rivolto ai miei figli che sicuramente si stavano preoccupando, non avendo mie notizie. Erano informati dell'orario fissato per l'intervento ed erano passate ore senza sentirmi.

La stessa sera venne a farmi visita il mio compagno, ignaro dell'accaduto. Nessuno dei miei familiari sapeva di quanto successomi.

Trovandomi nel reparto intensivo con tubicini dappertutto e la maschera dell'ossigeno che m'impediva di parlare, era così spaventato per il mio stato, che mi praticò – a mia insaputa (io vedevo solo la mia mano destra tra le sue) – un